



Maryam of Tsyon - Cap I - Escape To Ephesus (2019)

Il primo dei due capitoli sulla vita della madre di Cristo dopo la Resurrezione.

Un film di Fabio Corsaro con Camilla Nardini, Giuseppe Laureri, Giovanni Paolo Corsaro. Genere Storico durata 140 minuti. Produzione Italia 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 13 giugno 2019

Il film è tratto dagli scritti della beata Anna Khatarina Emmerick che narrò al suo biografo Clemens Brentano

la vita di Maria dopo la crocifissione di Gesù ed il suo trasferimento ad Efeso da parte dell' Apostolo Giovanni.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Le vicende della madre di Cristo vengono seguite dopo la Resurrezione attingendo dagli scritti del Vangelo di Giovanni, dall'apocrifo dello pseudo-Matteo e dalle visioni della mistica tedesca beata Anna Katharina Emmerick (1774 -1824), che narrò al suo biografo, Clemens Brentano, la vita della Santa Vergine. Nel film trovano spazio anche alcuni flashback che portano le vicende indietro nel tempo per mostrare l'infanzia di Maria. In particolare vengono seguiti i nove anni di esilio nella cittadina di Efeso, a seguito delle persecuzioni contro i cristiani iniziate a Gerusalemme nell' anno 37 d.C.

Alla base di questo primo capitolo della storia di Maria sta sicuramente un'approfondita conoscenza delle Scritture nonché, in particolare, di "Vita della santa Vergine Maria" della Emmerich delle cui visioni si è avvalso anche Mel Gibson per "La passione di Cristo".

A partire dalla prima citazione dall'Apocalisse di San Giovanni in poi spesso i personaggi si esprimono citando letteralmente passi delle Scritture. Fatta salva una battuta in cui si dice letteralmente: "Luca e Marco hanno messo sulla pergamena la storia di Jeshua per consegnarla ai posteri. Ormai sono vecchi, la loro memoria vacilla" che sembrerebbe accomunare i due evangelisti in un 'ricordare' che invece li differenzia. Marco seppur da ragazzo può avere incontrato Gesù mentre Luca dichiara esplicitamente di narrare i fatti della Sua vita "come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola" Lc1,2).

È però comunque interessante che si torni ad interrogarsi sulla vita terrena della Donna che diede i natali a Gesù prima di quella 'dormizione' che le icone ortodosse rappresentano con grande efficacia mostrando gli apostoli intorno al letto di Maria mentre il Figlio porta in braccio, avvolta in fasce, l'anima bambina della Madre.

Si tratta di un 'ritornare' ad interrogarsi perché già nel 2015 Andrew Hyatt aveva affrontato il tema con il film "Piena di grazia. La storia di Maria la madre di Gesù". Qui iniziano a sorgere i problemi perché la distanza sul piano produttivo e linguistico tra i due film si presenta a sfavore di quello diretto da Corsaro. Hyatt (che ha poi diretto "Paolo, apostolo di Cristo" dimostrandosi particolarmente attento alle tematiche della religione cattolica) aveva alle spalle delle solide produzioni statunitensi mentre in questo caso il budget a disposizione non era certo ampio. Ne conseguono alcuni problemi che riducono il potenziale dell'opera.

Evitando di soffermarsi sul prologo collocato a Montecarlo con un lungo quanto ininfluente camera-car per le vie della città monegasca (non certo un luogo per ritiri spirituali), le difficoltà nascono sul piano della recitazione e su quello della colonna sonora. Quest'ultima è onnipresente ed invasiva finendo con l'occupare anche quelle sequenze in cui le parole dovrebbero risaltare nella loro profondità di senso senza alcun orpello aggiuntivo. Quello che però maggiormente si evidenzia come un ostacolo alla

visione è la recitazione di un buon numero degli interpreti. Talvolta a causa di 'voice over' così impostate da dare l'impressione che si stia leggendo invece che 'dicendo'.

Ma sono soprattutto le cadenze di origine regionale che, emergendo in più occasioni in particolare per uno dei personaggi principali, inficiano la tenuta complessiva. Anche perché la recitazione della giovanissima Camilla Nardini, essendo efficace e credibile, fa ancor di più risaltare le imperfezioni altrui.

Resta poi anche un dubbio sul piano della messa in scena: la scelta di non fare invecchiare la Madonna lasciandole l'aspetto di una fanciulla (così com'era quando concepì Gesù) è interessante. Viene però giustificata in quanto "non intaccata né dai segni del tempo né dal peccato". Allora ci si potrebbe chiedere perché altrettanto non accada al Figlio che aveva le sue stesse caratteristiche di non toccato dal peccato. Nella scena dell'Ultima Cena se ne rispetta l'iconografia classica mentre forse si sarebbe potuto osare anche in questo caso. Il riferimento storico ci sarebbe stato e in modalità inattaccabile. Infatti alcune comunità dei primi cristiani rappresentavano il Cristo come un giovane imberbe e con i capelli corti.